

L'1% della spesa militare globale basterebbe a sconfiggere la fame
nel mondo

Nel mondo si spendono ogni anno somme record per la difesa: miliardi destinati a armi, basi e operazioni che superano la soglia dei trilioni di dollari. Contestualmente, statistiche alla mano, studi internazionali e agenzie umanitarie sostengono che una frazione minima di quei bilanci — anche solo l'1% della spesa militare mondiale — sarebbe sufficiente per finanziare programmi alimentari e di protezione sociale in grado di **cancellare fame e malnutrizione su scala globale**. La questione, sollevata dall'ONU, non è solo aritmetica, ma istituzionale e morale, e svela le **grandi contraddizioni** che stanno segnando l'azione politico-economica delle grandi potenze del mondo e dei loro alleati.

I dati parlano chiaro: nel 2024 le persone che hanno sofferto di fame acuta erano 295 milioni, ben 14 milioni in più rispetto ai 12 mesi precedenti. Il Programma alimentare mondiale (WFP) dell'Onu [stima](#) che, nell'arco del 2026, **le persone che soffriranno la fame saranno 318 milioni**, il doppio rispetto a quanto registrato nel 2019. Come evidenzia il nuovo rapporto dell'Istituto Internazionale di Ricerche sulla Pace di Stoccolma (SIPRI), a [crescere](#) fortemente è anche la spesa militare mondiale, che ha ormai raggiunto livelli record: nel 2024, **ha raggiunto i 2.718 miliardi di dollari**, registrando un aumento rispetto all'anno precedente del 9,4%, il più consistente dal lontano 1988. Il valore risulta in crescita per il decimo anno consecutivo, con un peso della spesa militare sul PIL globale salito al 2,5%, mentre la spesa pro capite ha raggiunto i 334 dollari, la quota più alta da 35 anni a questa parte.

L'1% di questi importi si traduce in decine di miliardi l'anno: risorse che, se reindirizzate verso programmi alimentari, sistemi di protezione sociale e agricoltura sostenibile, avrebbero un impatto immediato su milioni di persone affamate o vulnerabili. Ad [attestarlo](#) sono direttamente le stime dell'Onu. L'organizzazione afferma infatti che mettere fine alla fame entro la fine del decennio **avrebbe un costo di 93 miliardi di dollari all'anno**. Una quota addirittura inferiore all'1% dei 21,9 trilioni di dollari che negli ultimi 10 anni sono stati riversati nel riarmo. «Il WFP offre un'ancora vitale fondamentale alle persone in prima linea di conflitti e disastri meteorologici, così come a chi è costretto a lasciare le proprie case, e stiamo trasformando il nostro modo di investire in soluzioni a lungo termine per affrontare l'insicurezza alimentare», ha dichiarato la Direttrice Esecutiva del WFP Cindy McCain, aggiungendo che **«il mondo sta affrontando carestie simultanee a Gaza e in alcune parti del Sudan»**, una situazione «completamente inaccettabile nel ventunesimo secolo».

Questa contraddizione investe direttamente anche il nostro Paese. Secondo i dati [raccolti](#) da Milex (Osservatorio indipendente sulle spese militari italiane), la spesa militare italiana **continua a segnare record storici, con le risorse destinate agli armamenti che nel**

L'1% della spesa militare globale basterebbe a sconfiggere la fame
nel mondo

2026 sfioreranno i 34 miliardi di euro. L'incremento è di circa un miliardo rispetto all'anno in corso. Le statistiche riguardano specificamente la «spesa militare “pura”, cioè riferita esclusivamente alle forze armate» e mostrano un consolidamento della crescita che ha portato i fondi per i militari ad **aumentare di oltre il 45% nell'ultimo decennio**. La cifra stimata da Milex non include le uscite per la sicurezza nazionale in senso più ampio, la quota complementare che la NATO inserisce nel target complessivo del 5% del PIL. Proprio per questo, alcune possibili fonti aggiuntive (tra cui cybersicurezza, sicurezza infrastrutturale e mobilità militare) restano complesse da contabilizzare.



Stefano Baudino

Laureato in Mass Media e Politica, autore di dieci saggi su criminalità mafiosa e terrorismo.

Interviene come esperto esterno in scuole e università con un modulo didattico sulla storia di Cosa nostra. Per *L'Indipendente* scrive di attualità, politica e mafia.